

## **Medical Humanities: la medicina narrativa strumento di formazione umanistica dei professionisti della cura**

*Pordenone, 7 giugno 2022* - Curare significa anche ascoltare e farsi carico della storia del malato: oggi ne siamo sempre più consapevoli e per questo ASFO ha avviato un percorso formativo, dedicato alle Medical Humanities. “Si tratta di strumenti presi a prestito dalle scienze umane, ritenuti determinanti nella formazione degli operatori sanitari per allenare le abilità linguistiche fondamentali: parlare, ascoltare, leggere e scrivere. Dopo due anni di pandemia, tali attività educative sono, infatti, più che mai necessarie - afferma Nicoletta Suter, Responsabile S.O.S. Formazione di ASFO - per creare spazi di riflessione e condivisione e risignificare insieme quanto accaduto”. Le Medical Humanities sono un ambito di ricerca e di pratiche interdisciplinari in cui la creatività e le prospettive critiche degli studi umanistici si intrecciano con un approccio complessivo all'assistenza sanitaria, alla salute e al benessere. La gestione di un dialogo clinico ed educativo con le persone sofferenti, le loro famiglie o le persone a loro vicine, la relazione fra i vari attori organizzativi, sono tutti momenti in cui la parola si pone come lo strumento fondamentale per facilitare la comprensione, la collaborazione e l'empowerment nella direzione di garantire servizi di qualità e promuovere il benessere relazionale.

Quest'anno, a Pordenone, nella sede della Formazione di ASFO di Villa Carinzia sono già stati realizzati due eventi. Nel primo, la professoressa Alessandra Merighi, insegnante di lettere presso l'Istituto Flora di Pordenone, attraverso esempi tratti dalla letteratura contemporanea, ha proposto un percorso di riflessione sulla narrazione come strumento di risignificazione e re-integrazione nel proprio vissuto di eventi che, altrimenti, lo interrompono e ne impediscono il proseguimento. Il secondo evento è stato condotto dal Prof. Gian Mario Villalta, insegnante di lettere e latino presso il Liceo Leopardi Majorana di Pordenone, nonché Direttore Artistico di Pordenonelegge. Il relatore ha conversato con i partecipanti sul valore della parola poetica approfondendo in particolare il tema del linguaggio, e del valore terapeutico delle parole: la poesia, assieme ad altre arti, diviene un dispositivo per allenarsi nel campo del linguaggio e per imparare a utilizzare le parole e, certamente anche la comunicazione non verbale, con consapevolezza e responsabilità.

A tal proposito, va ricordato che la cura passa sempre attraverso la relazione operatore/assistito e che la legge 219 del 2017, conosciuta anche come legge sul consenso informato e sulle direttive anticipate di trattamento, riconosce il tempo della comunicazione e della relazione come tempo di cura. L'atto di cura è molto complesso e richiede ai curanti impegno, dedizione, disponibilità e competenza verso altri esseri umani che portano nella relazione le loro storie di sofferenza e dolore. L'ascolto e l'empatia aiutano a creare la fiducia con il paziente e nello stesso tempo attivano la dimensione emotiva dei curanti, che necessitano di uno spazio e di un tempo per rielaborare questi vissuti. La formazione può essere un luogo privilegiato di riflessione e di condivisione, di individuazione di strumenti per affrontare ogni giorno la complessità del mondo sanitario e socio-sanitario e nello stesso tempo di acquisizione di strumenti per prendersi cura di sé. “Molti nostri operatori si stanno avvicinando a questo tipo di formazione e la loro partecipazione si dimostra attenta ed interessata. Le nostre classi sono multidisciplinari, aperte a personale socio-sanitario ma anche a volontari, insegnanti, e quando possibile a pazienti e familiari nell'ottica di promuovere incontro, scambio, costruzioni di reti ed empowerment per tutti gli attori del processo di cura – sottolinea la Responsabile della Formazione di ASFO, Nicoletta Suter. Dopo due anni di pandemia, a causa della quale tutti, pazienti ed operatori, hanno pagato un alto prezzo a livello fisico, emotivo, relazionale, la formazione vuole offrire spazi di riflessione e condivisione sui grandi temi esistenziali che attraversano la cura e su altri fatti della contemporaneità che, coinvolgono tutti in modo sistemico. La medicina narrativa diventa strumento di formazione umanistica dei professionisti della cura. A livello internazionale si sta riconoscendo un nuovo

modo di guardare alla cura che superi la dicotomia salute/malattia, biologia/biografia, scienza/umanesimo puntando invece all'integrazione, pur nel rispetto dei diversi e tanti punti di vista. Una nuova forma di pensiero che promuove la comunicazione non violenta, il rispetto della dignità umana, il valore della cura dell'altro e di sé". Il percorso di formazione continua e gli incontri riprenderanno a settembre per approfondire i temi della cura.